

Carissimo,

ho finalmente ricevuto da tua
 Un' rivista, ed è Tranquillo, che tan-
 to io non posso... e se sto tre settimane
 non una riga me le pare bene lo stes-
 samente se non sono contentato de que-
 st'ultimi e gellinelli. Me non voglio perle
 rimproveri, mi per questo, mi per la bene-
 re lettere strappate dalle rabbie. Basterebbe
 quest'ultima meriterebbe qualcosa di più
 che un rimprovero! Sono troppo conten-
 to delle lettere ricevute per badare ai per-
 ticolari di un momento. Ho ho pensato
 molte in questa settimana e non certo
 niente allegra, me ore sono strandi-
 nariamente allegra. Non lo sono spesso
 ed oggi mi è capitato di sentirmi dire
 dere se ho bevuto. Vorrei perle vero-
 mente una bella bevuta per essere una
 volta tanto un altro e stizzare a tutti
 gli occhi quel che u'ho dentro di me
 e compasso. E invece non si può, an-
 che perché... non si può.

Ma ha una tale maniera di scri-
 vere e descrivere le cose, tanta semplicità
 e affettuosità che, sia pure per poco, mi
 por di poter uscire dalla mia vita
 e sempre fui nervoso di ogni giorno

ed essere in piena campagna, ha colline
e verde, ha rustici e profumi, e distender
mi lieto e sereno, con lei, a bere il
sole. E chiudere gli occhi e stringermelo
vicino. E accarezzarlo. Me abbiamo fatto
di belle sonneppate. Pache, me meraviglio
e. Abbiamo fatto la prima nel lago e
ci' ancora la notte ultima. Allora mi
pare di aver chiuso un ciclo meraviglioso
che non sarà più dato di riaprire
per perdersi ancora e riviverlo. Da
un lato all'altro, da una primavera
all'altro. Una gioia completa della
quale viene l'altro si può chiudere e an-
cor meno di rifarsi: come un sogno
bello e luminoso che ci lascia tremen-
ti e sorridenti anche nel risveglio ad
una realtà grigia e affannata. Che
che rimane dentro, luce e oscurità, per-
ché è nel cuore, e nutre una
tormentosa nostalgia e un desiderio
limpido d'amore quieto e... eterno.

E le lettere di lui hanno la forza
di riaprire il cerchio e rimetterci
dentro a leggere un altro quello, stacco
danni dall'incantesimo arido delle
brutale attività proibitive che chiude
lutto, anche ^{rimuovendo a} di rivivere nel ricordo
giuso si'ave una volta che ci certe cir

costante liroque sapere adattare l'amore
e gli affetti alla capacità di una scatola di
piuminiferi per potere metterveli dentro e
dimenticare. Altrimenti si muore di
spavento. Non so se questa maniera di
pensare sia civile o se usano forte, fo-
drare di se', capace di dominare circostan-
ze e situazioni, ma è certo che io non
riesco (e non voglio neanche tentare di
riuscire) di metter tutto... nella scatola.

Ho visto il mio affetto troppo completa-
mente per poter tentare vie di ripiego.
~~Non riesco~~ È in quel completamente
è tutto. L'ho visto l'insufficienza di do-
vor stare qualche giorno fuori di casa, con-
tando dall'affetto dei miei e dallo splen-
dore dei miei orizzonti. Per me quell'in-
sufficienza è moltiplicata e diventa dolo-
re, perché so bene che non c'è
niente da fare. Talvolta diventa an-
che epistole e magari il cielo e l'aria
di raggiungere per qualche giorno,
tal'altra things i denti e magari
diventa peggio. Forse è difficile com-
prendermi ed io sono troppo inquieto.
Vedi, ho ricominciato queste lettere
pieno di gioia e mi accorgo di esser

già carichi d' amore. Bisognerebbe
che non pensoni mai tanto
di lontano e al tempo che mi divide-
no da lei. Ma quando scrivo a per-
lo (mi costa tanto di vederlo!) di lei allora
le mie contorciture mi torturo e mi
rendo triste. Come e come dovrei per?

Ben diverso è invece quando leggo
le mie lettere. Mi pare che lei mi parli, mi
le vedo vicino e mi vien voglia di
toccarlo e abbracciarlo. Oppi, leggendolo, man-
giavo e ridere e anche dopo, commi-
nando, girovo tra di me, con "le mie
selle, s'opete" col rischio di ferirmi più
diciu ette del primo porate che mi
quordavo. Ed ecco che ora la rivedo
tra le gallinelle (e parte l'avventura per
vare del colosso) e i miei, e poi vici-
no alle manine e alle solette e sono
felice. Perché vivendo lei dimentico
me stesso. O, per meglio dire, ritorno
me stesso. Quello vero, quello intimo.
Di' e di me di vivermi molto spesso:
sarei contento di vivere un solito o
anche più della sorella.

Ciao, Te, salutami Ugly.

Un monte di affettuosità e amore
e si noti

Coro